

Bruno Tabacci

(Presidente della Commissione Attività Produttive, Camera dei Deputati)

Dalla ricerca emerge che gli editori puri in Italia sono pochi: prevalgono l'azionariato industriale e le banche. Inoltre, le aziende industriali che hanno il controllo dei giornali sono fortemente indebitate con le banche, quindi di fatto sono controllate dalle banche (il caso Fiat è emblematico). Di conseguenza le banche controllano i giornali e sono al centro del sistema, in un intreccio perverso di interessi (vedi lo scontro fra testate sul tema dell'italianità delle banche e sulla scalata al Corriere della Sera da parte di Ricucci) che condiziona la credibilità dell'informazione.

Un tema di fondo che viene trascurato è, poi, quello del predominio della televisione e del controllo della torta pubblicitaria: qui i limiti del duopolio sono di fronte agli occhi di tutti. Io suggerirei all'Autorità per le Telecomunicazioni di fare un'indagine molto approfondita sull'Auditel e sulle sue conseguenze nel mercato pubblicitario; si dovrebbe, insomma, intervenire in profondità sul rapporto controllori e controllati, che nella vicenda dell'Auditel ha molta rilevanza. Ma il fatto che per il 51% degli intervistati l'indipendenza dell'informazione è un problema importante, ma non tra i principali, significa che c'è una sorta di rassegnazione.

In fondo penso che forse gli italiani hanno l'informazione che si meritano, perché sono un popolo molto furbo e talvolta molto bugiardo, che via via ha metabolizzato una crescente divaricazione tra la cultura della responsabilità del dovere e quella della pretesa del diritto. La vera sfida degli organi di informazione quindi, augurandoci che nascano dei giornalisti davvero indipendenti e degli editori davvero puri, dovrebbe essere quello di mettere in guardia gli italiani contro la pretesa dei diritti senza l'assunzione di precise responsabilità, come si è potuto notare nella questione dell'energia elettrica, considerata un diritto acquisito dagli stessi cittadini che poi hanno deciso per l'abbandono del nucleare, cioè per l'energia in quantità sufficiente e a costi competitivi.

E' in grado il nostro paese di fare profonda autocoscienza? E' un problema che riguarda la classe dirigente e quindi anche gli editori, puri e "impuri", e i giornalisti seri o poco seri, che invece di dire le cose, magari sgradevoli, che aiutano l'autocoscienza, preferiscono "lisciare il gatto dalla parte del pelo" per non rischiare di essere graffiati.